

pellicole deludenti, ma in generale si tratta di un'annata interessante con storie capaci di emozionarci, divertirci, farci riflettere. Accomodatevi, quindi, sul vostro divano, accendete la Tv e... a voi la scelta!

Mattia Carnesecca

## Mistero Degas

**Alice Michel**, *Degas e la sua modella*, Medusa, Milano 2015, pp. 102, euro 14,50.



Edgard Degas era morto da due anni quando il *Mercurio de France*, nel 1919 pubblicò in due puntate il racconto di una sua modella chiamata Alice Michel.

Ora compare la prima traduzione italiana. La giovane ci fa entrare nella casa dell'artista, partecipare alle loro conversazioni, osservare le stranezze del vecchio maestro, conoscere la fedele governante Zoé. È assolutamente affascinante perché non si tratta di una biografia né di una fiction ma di brandelli di vita reale in presa diretta, come se li avesse filmati con il cellulare. All'epoca Degas aveva settanta e passa anni ed era rimasto quasi del tutto privo della vista. Non essendo più in grado di disegnare né dipingere, si diede alla scultura, al modellato precisamente, dove la mano era la sua nuova guida. Non che fosse ultimo in quest'arte: la sua *Piccola ballerina di quattordici anni* (1878-81) è tra le vette della scultura occidentale. Ma in quella fase terminale modellò tante figurine dal caratteristico aspetto di abbozzo semplificato, spesso in posizioni al limite della credibilità. Alice riprende per noi il tormento di un uomo quasi cieco, artista sublime che difficilmente riusciva a tenere in piedi le sue statuette, divenuto

maldestro e dolorosamente tormentato. Ma chi era Alice? Di lei non sappiamo nulla, almeno sotto questo nome. Potrebbe essere la modella che nel racconto viene chiamata Pauline e in questo caso il testo, troppo bello, sarà stato scritto da qualche altra penna raccogliendo i ricordi della ragazza. Sembra la spiegazione più semplice e sarebbe anche la più bella, ma rimangono alcuni elementi di mistero. Le statuette che conosciamo dell'ultimo Degas sono in cera (in seguito sono state eseguite diverse fusioni, ma qui non interessa) mentre la presunta modella parla di terra, plastilina, gesso, mai di cera. Sbaglia lei? Sono opere perdute, forse perché non riuscite? Il caso è aperto. Noi ci teniamo questo Degas vivo, amabile pur nel suo carattere scostante, degno di compassione per il suo stato di insolita, oscura povertà.

Michele Dolz

## Per la famiglia

**Giorgio Maria Carbone**, *Gender. L'anello mancante?*, ESD, Bologna 2015, pp. 142, euro 14.



Il presente testo – il cui autore è un domenicano, docente di Bioetica presso la Facoltà di teologia di Bologna – è stato al centro, l'estate scorsa, di un caso di intimidazione mediatica: dopo la presentazione al Meeting di Rimini, due giornalisti di *Repubblica* hanno sbattuto il mostro in pagina (e sul web). Quale la «colpa» grave dell'autore? Aver citato uno studio scientifico, pubblicato su una rivista internazionale, condotto per trent'anni su un campione di 6,5 milioni di persone in Danimarca (un Paese *gay friendly*), da cui ri-

sulta che il tasso di suicidio degli uomini «sposati» ad altri uomini è del 400% più alto rispetto a quello degli uomini sposati con donne. Siccome la verità dà fastidio, *Repubblica* ha montato il caso, e la direzione del Meeting si è piegata al *politically correct* chiedendo la sospensione di una conferenza su tematiche affini organizzata sempre da padre Carbone. Il testo merita davvero di essere letto, perché è sintetico, efficace e documentato e affronta le tematiche appunto dell'omosessualità, delle strategie e dei piani per promuoverla, distingue le fasi del femminismo, critica la creazione di istituti giuridici lesivi del matrimonio come le unioni civili, analizza i documenti dell'ONU e le linee guida (nazionali e internazionali) di indirizzo, riporta diversi studi sociologici sulle persone con tendenze omosessuali e sugli effetti assolutamente negativi per i bambini adottati da coppie dello stesso sesso. L'itinerario prende le mosse dalla questione del gender e da ultimo torna a convergere, spiegandone le sorgenti recenti, nel XX secolo (il chirurgo Money, il femminismo radicale di Firestone e Butler, il contributo dell'attivismo gay ecc.). La chiave di interpretazione di questa ideologia (pp. 136-138), che nega la specificità della relazione complementare uomo-donna rendendola equivalente alla relazione omologa uomo-uomo/donna-donna, e che, prima ancora, rifiuta il rilievo della differenza sessuale, è la spinta verso l'indifferenziazione, il livellamento uniformante delle relazioni interpersonali e delle persone. Ed essa contribuisce a rendere sempre più fragili le relazioni, alla fine lasciando l'uomo solo, contribuisce a sfasciare le famiglie e a creare una società di individui isolati, senza relazioni stabili su cui l'essere umano possa fare affidamento. *Cui prodest?* Una società di individui soli, nonché pulsional-erotizzati e perciò facilmente manipolabili, è funzionale ai gruppi di potere internazionale.

Giacomo Samek Lodovici

